



Socie e Soci carissimi,

stiamo vivendo momenti difficili e tristi, messi a confronto con **realità crude e difficilmente immaginabili**, che, nel giro di un mese, hanno cambiato la nostra vita tanto repentinamente, quanto profondamente.

Siamo stati chiamati a confrontarci con **drastiche limitazioni nella libertà di movimento** e con la necessità di **adottare stili di vita, dall'oggi al domani, radicalmente diversi**, di pari passo con le incertezze ed i timori per quanto potrebbe accadere a ciascuno di noi, nessuno escluso.

A questa delicata, quanto complessa, situazione dobbiamo adattarci prontamente, prestando **una grande attenzione ai comportamenti da tenere**, per noi stessi e per gli altri, a cominciare dalle fasce della popolazione più esposte alle conseguenze del possibile contagio da coronavirus.

Nell'editoriale che trovate nel numero in uscita di **Montagne360** (aprile 2020), **per la prima volta on line e a disposizione di tutti**, stanno l'impossibilità segnalataci di **provvedere a gran parte della distribuzione postale**, oltre a raccontare l'esempio lodevole di Codogno, zona rossa della prima ora, informo tutti voi della **sospensione temporanea, adottata sino dal 5 marzo, di tutte le assemblee sezionali, regionali e persino di quella nazionale**, nonché delle attività che avrebbero comportato riunioni e la **copresenza di persone, con riferimento anche a quelle in ambiente**.

Si è trattato, come potrete intuire, di **un provvedimento sofferto, quanto condiviso a tutti i livelli centrali**, che è stato apprezzato dalle Sezioni e dai Direttivi, oltre che dalla Commissioni Tecniche e che, visto alla luce dell'oggi, è risultato **corretto e tempestivo**, benché già con la consapevolezza - sol che si consideri che il 31 gennaio la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva dichiarato lo stato di emergenza per sei mesi - che ulteriori differimenti avrebbero dovuto essere adottati e molte attività sospese, in attesa di un ritorno alla normalità dai tempi lunghi.

In contemporanea e molto opportunamente i **responsabili del nostro Soccorso alpino** hanno avviato una **campagna di generale sensibilizzazione** perchè si evitasse qualunque forma di attività in montagna, non solo per il pericolo di contrarre o diffondere il virus - comunque presente - quanto piuttosto per **non coinvolgere i soccorritori volontari, in caso di incidente, a contatti dall'esito imprevedibile** (molti sono gli operatori sanitari contagiati) e, ancor più, per **non aggravare il carico delle strutture ospedaliere**, già al limite del collasso, col rischio di compromettere, oltre all'altrui, anche la propria possibilità di cura.

Ecco perchè abbiamo ricordato a tutti, soprattutto agli irriducibili, che **"Le montagne sanno aspettare"**, richiamando alla **pazienza e alla rinuncia**, qualità che ci hanno insegnato i più grandi alpinisti, a cominciare da Reinhold Messner che, ancora nelle recente favola di Layla, ha ribadito che *"la rinuncia, non il consumo, è la chiave della felicità"*.

Certo, abituati come eravamo - ma già non siamo e non potremo essere più - ad una quotidianità contrassegnata dal *"tutto e subito"*, con una commistione di perenne insoddisfazione e incapacità di attesa, con priorità spesso votate al dispendio di risorse, **l'impatto sarà duro, ma offrirà l'occasione per ripensare e rivedere abitudini negative**, anche perchè, come osservava Michael Ende, *"in questi anni siamo corsi così avanti che ora dobbiamo sostare per consentire alle nostre anime di raggiungerci"*.

Non so dire se quanto sta accadendo sia paragonabile ad una guerra, anche se è certo che ci confrontiamo con un nemico, per quanto invisibile, ma credo che **tutti noi e, quindi, il nostro Club alpino italiano, avremo un ruolo fondamentale nell'indirizzare il dopocoronavirus verso una effettiva attenzione ed un reale rispetto per la natura, la bellezza e, quindi, l'uomo.**

E se l'oggi non è paragonabile a momenti come quelli vissuti nel 1939, quando fu modificato dall'alto l'art.12 dello Statuto, prevedendo che *"i Soci... debbono esclusivamente appartenere alla razza ariana"*, il "dopo" di questa pandemia dovrà comunque vederci animati dalla stessa determinazione dei nostri predecessori, così chiaramente espressa, nel 1944, dall'allora Reggente Guido Bertarelli: *"La bufera che colpisce le nostre sezioni e i nostri rifugi è forte, tuttavia noi abbiamo un dovere evidente: mantenere salda la compagine e difenderla; poi si discuterà del meglio da*

fare. Stiamo tutti uniti e concordi :riprenderemo con vigore nuovo".

Rispettiamoci ed aiutiamoci, quindi, oggi, perché il momento in cui **riprendere appieno la vita e, con essa, le nostre attività ed iniziative arrivi il prima possibile.**

E se avremo saputo "*mantenere salda la compagine*", **riconfermando la nostra appartenenza al Sodalizio**, nonostante qualche contingente difficoltà nelle iscrizioni e nei rinnovi, saremo in grado di **riprendere con ancor maggiore entusiasmo il nostro "Sentiero" e tornare, finalmente, alle nostre montagne, riscoprendole, se possibile, ancora più belle di come le abbiamo lasciate.**

E allora, care amiche e cari amici, con un rinnovato invito alla pazienza, non posso che raccomandarvi di **avere cura di voi e dei vostri familiari, assicurando al CAI, appena possibile, la vostra preziosa appartenenza.**

Arrivederci a presto.

Vincenzo Torti

Presidente generale Club alpino italiano